

re il dipartimento, eredità dello stato centralizzato, specialmente nel contesto europeo. Ebbene, le modalità di elezione dei consiglieri regionali hanno in larga misura impedito, o almeno ritardato, l'inserimento della regione nel paesaggio politico.

Anziché tentare un altro bilancio dell'importanza della regione (tra gli altri in Gilbert e Delcamp, 1993), si deve osservare come l'esempio dello sviluppo economico sia un buon rivelatore delle diverse dinamiche in corso, ivi compresa di quella della regione.

2. Politiche di sviluppo economico

Non è certo utile ricostruire qui tutta la storia della politica economica francese e della sua evoluzione⁴. Poiché dobbiamo analizzare la dinamica dei rapporti fra lo stato centrale e le autorità locali, l'esempio seguente pone in risalto il processo di banalizzazione dello stato francese e il suo adattamento ai mutamenti in un contesto di attivismo delle autorità locali, che peraltro palesa rapidamente i suoi limiti.

2.1. La crisi del dirigismo statale alla francese e la riorganizzazione dello stato

Lo stato dirigista ha costituito per lungo tempo una delle caratteristiche dell'eccezionalismo francese che ha appassionato soprattutto gli universitari anglosassoni⁵. Che lo si qualificasse come colbertismo, dirigismo, statalismo, saint-simonismo, addirittura come malthusianesimo, il sistema era chiaro: lo stato francese e i suoi ussari dei grandi corpi statali avevano storicamente organizzato lo sviluppo economico del paese. Dal 1945, questo stato dirigista aveva orchestrato la prodigiosa modernizzazione dell'economia francese, l'industrializzazione e l'urbanizzazione del paese. Le letture classiche hanno evidenziato molti tratti tipici dello stato: il ruolo centrale nella società e il disprezzo per le autorità locali e gli interessi economici necessariamente arcaici; la fede nell'interesse generale, nella superiorità dello stato e nella pianificazione sul mercato; la dipendenza delle grandi imprese nei confronti dello stato e le loro tentazioni protezionistiche; l'omogeneità e il volontarismo delle élite dei grandi corpi dello stato. Tutti questi elementi sono stati studiati e posti in evidenza⁶. Tutta-

⁴ Possiamo rinviare, su questo punto, alla tesi di dottorato di J. Lévy (1994).

⁵ Si vedano soprattutto le opere di Hayward, Wright, Hall, Zysman e Kuisel.

⁶ Per questa parte, si rinvia in particolare ai lavori di E. Cohen (1989; 1992a).